

Le previsioni occupazionali a medio termine per l'orientamento formativo

RITA ANABELLA MARONI¹

Introduzione: il modello a medio termine

A partire dal 2010, il Sistema Informativo Excelsior fornisce previsioni anche sul fabbisogno occupazionale a medio termine - rappresentato da un orizzonte quinquennale - con l'obiettivo principale di offrire un contributo conoscitivo utile per la programmazione dell'offerta formativa ai diversi livelli e per l'orientamento delle scelte formative da parte degli studenti e delle famiglie.

Le previsioni - attualmente riferite al periodo 2022-2026 - sono elaborate tramite un modello econometrico multisettoriale seguendo un approccio analogo a quello adottato a livello europeo dal CEDEFOP. Il modello consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione per 35 settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e, valorizzando le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior, dettaglia il fabbisogno occupazionale per professioni, livelli di istruzione e principali indirizzi di studio.

Nell'aggiornamento di giugno del rapporto Unioncamere-ANPAL "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2022-2026)" vengono proposte le stime secondo tre possibili scenari di andamento dell'economia: quello più favorevole ha come riferimento le stime del PIL pubblicate dal Governo nel quadro programmatico del Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile 2022; uno scenario intermedio e uno negativo sono costruiti rivedendo al ribasso le stime di crescita dello scenario più positivo considerando i rischi - secondo le valutazioni contenute nello stesso DEF - di un'interruzione degli afflussi di gas dalla Russia (con due scenari diversi per gravità) e, quindi, il rialzo dei prezzi di gas, petrolio ed elettricità e il contestuale rialzo dei tassi di interesse da parte delle Banche Centrali che renderà meno favorevoli le condizioni di finanziamento sui mercati.

Tutti gli scenari incorporano, all'interno del quinquennio considerato, gli effetti ipotizzabili degli interventi da realizzare grazie alle risorse del Piano Next Generation EU (NGEU).

¹ Area Formazione e Politiche attive del lavoro – Unioncamere.

Per questo approfondimento sono state utilizzate le previsioni dello scenario intermedio in ragione dell'attuale situazione geo-politica e del confronto con le ipotesi dei principali Istituti che hanno ridimensionato le previsioni di crescita economica rispetto alle precedenti *release* in considerazione delle incertezze sull'evoluzione del conflitto in Ucraina, del peggioramento della bilancia energetica e delle pressioni inflazionistiche.

I fabbisogni occupazionali previsti per il 2022-2026

In uno scenario economico intermedio (che incorpora gli effetti del rialzo dei prezzi energetici e del peggioramento delle condizioni finanziarie, ma non ancora un eventuale blocco delle forniture di gas dalla Russia e un ulteriore inasprimento dell'inflazione), si stima che tra il 2022 e il 2026 lo stock occupazionale potrà crescere di circa 1,3 milioni di lavoratori, grazie anche allo stimolo delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Considerando altresì gli oltre 2,8 milioni di occupati che dovranno essere sostituiti per il naturale turnover, nel prossimo quinquennio il mercato del lavoro italiano potrà esprimere un fabbisogno occupazionale di 4,1 milioni di lavoratori.²

Tabella 1 – Fabbisogni occupazionali previsti per il quinquennio 2022-2026 per componente, macrosettore e filiere – scenario intermedio

	Expansion demand	Replacement demand	Fabbisogni totali
TOTALE	1.284.200	2.849.100	4.133.300
<i>di cui:</i>			
Indipendenti	270.700	782.400	1.053.100
Dipendenti privati	948.800	1.288.000	2.236.800
Dipendenti pubblici	64.600	778.700	843.300
<i>di cui:</i>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	21.700	126.800	148.500
Industria	325.500	597.700	923.200
Servizi	937.000	2.124.600	3.061.600

² Seguendo l'impostazione proposta dal CEDEFOP le previsioni del fabbisogno occupazionale sono ottenute come somma algebrica di due componenti: quella legata al naturale turnover occupazionale (la cosiddetta *replacement demand*) e quella legata alla crescita economica (la cosiddetta *expansion demand*).

<i>di cui:</i>			
Agroalimentare	38.400	173.700	212.100
Moda	24.500	56.600	81.100
Legno e arredo	13.300	28.900	42.200
Meccatronica e robotica	55.900	116.900	172.800
Informatica e telecomunicazioni	63.200	48.200	111.400
Salute	110.100	380.900	491.000
Formazione e cultura	106.200	363.500	469.700
Finanza e consulenza	222.000	281.900	503.900
Commercio e turismo	262.300	479.800	742.200
Mobilità e logistica	55.300	129.500	184.900
Costruzioni e infrastrutture	123.500	170.400	294.000
Altri servizi pubblici e privati	126.300	456.600	583.000
Altre filiere industriali	83.100	162.100	245.200

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.
 Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Dall'analisi settoriale emerge che la filiera commercio e turismo è quella con il fabbisogno occupazionale più elevato, pari a 742.200 unità, determinato per il 65% dalla necessità di sostituzione del personale in uscita dal mercato del lavoro. Seguono la filiera che comprende gli altri servizi pubblici e privati con un fabbisogno di 583.000 occupati, su cui pesa la *replacement demand* per il 78%, finanza e consulenza (503.900 unità), salute (491.000 unità), formazione e cultura (469.700 unità) e costruzioni e infrastrutture (294.000 unità).

Si tratta da una parte delle filiere che saranno maggiormente coinvolte nella realizzazione degli interventi previsti nel PNRR, come l'edilizia e i servizi di consulenza, dall'altra dei settori oggetto di misure a sostegno in quanto gravemente colpiti dalla crisi pandemica, come turismo e servizi culturali.

La domanda prevista di competenze green e digitali

Le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea sono vincolate al rispetto degli obiettivi strategici del piano Next Generation EU, tra cui digitalizzazione, innovazione e transizione ecologica. A tal fine, almeno il 37% della spesa per investimenti e riforme sarà destinata a sostenere gli obiettivi climatici e almeno il 20% a quelli della transizione digitale.

I processi di transizione verde e digitale avranno senza dubbio un peso rilevante nei piani di assunzione.

Le competenze green saranno sempre più pervasive nei diversi settori e profili professionali: si stima che tra il 2022 e il 2026 sarà richiesto dalle imprese e dalla PA il possesso di competenze green con importanza almeno intermedia ad oltre 2,4 milioni di lavoratori (oltre il 60% del fabbisogno del quinquennio) e con importanza elevata a poco meno di un milione e mezzo di unità (circa il 37% del totale).

Questa trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità investirà il mercato del lavoro coinvolgendo in maniera trasversale i settori e le professioni, tanto le figure tecniche quanto quelle a minore specializzazione.

Per realizzare la transizione verde emergerà la necessità di specifiche professioni, *green jobs*, soprattutto nei settori individuati come prioritari: ad esempio l'architetto sostenibile, il progettista di manufatti edilizi sostenibili, l'installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale nelle costruzioni, l'esperto in tecnologie di impianti e/o componenti per motori elettrici nella meccanica. Inoltre, altri *green jobs* – trasversali ai diversi settori – potranno diventare sempre più strategici all'interno delle organizzazioni, come l'informatico ambientale, che sarà chiamato a sviluppare software e applicazioni dedicate all'ambiente, l'avvocato ambientale, il mobility manager, l'energy manager, l'ecodesigner, l'esperto di acquisti verdi, l'esperto di marketing ambientale, dal momento che l'aspetto green è sempre più rilevante nelle scelte di acquisto.

Per raggiungere gli importanti obiettivi dell'altro pilastro fondante del PNRR, la transizione digitale, nel prossimo quinquennio continueranno ad essere sempre più ricercate le competenze digitali, considerate una competenza di base per la maggior parte dei lavoratori, come l'uso di tecnologie internet, di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, che si stima saranno richieste tra il 2022 e il 2026 a poco meno di 2,2 milioni di occupati (oltre il 54% del fabbisogno totale).

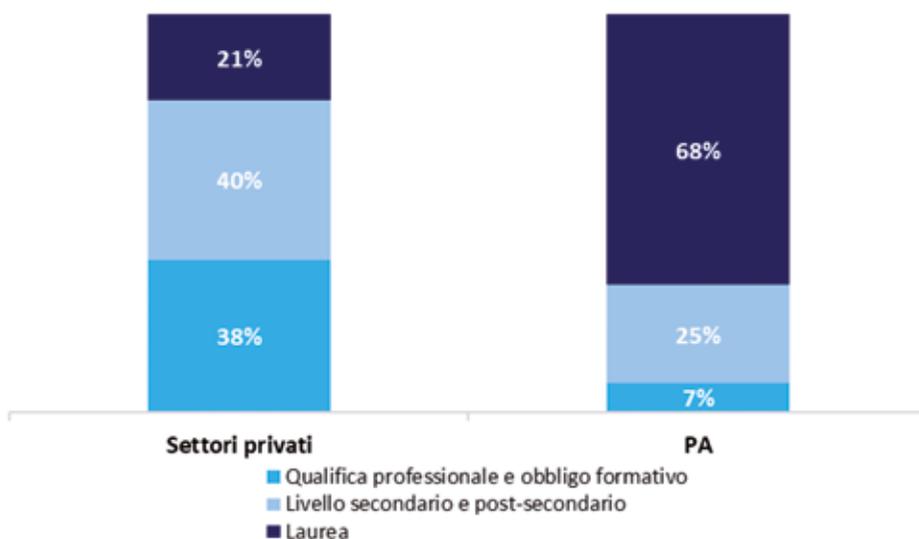
Dalla stima per il quinquennio di figure con e-skill mix, ovvero in possesso con elevato grado di importanza di almeno due delle tre e-skill mappate nel Sistema Informativo Excelsior (ovvero competenze digitali di base, capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, capacità di gestire soluzioni innovative), risulta un fabbisogno di oltre 900.000 professionisti, circa il 23% del totale. Dal momento che si tratta di una richiesta di personale che dovrà utilizzare in modo integrato due o addirittura tre e-skill, è naturale osservare una concentrazione della domanda tra le professioni ad elevata specializzazione e tecniche. Si tratta per esempio di analisti e progettisti di software, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni, tecnici programmatori e gestori di reti e di sistemi telematici. Altrettanto importante è il ruolo delle figure necessarie a supportare la trasformazione dei modelli organizzativi e di business, fra i quali

gli ingegneri industriali e gestionali, quelli energetici e meccanici, gli ingegneri civili, gli specialisti della gestione e del controllo, nonché i tecnici esperti in applicazioni, quelli elettronici e del marketing.

La formazione richiesta

Due terzi del fabbisogno occupazionale di imprese e amministrazioni pubbliche (sommando la componente della sostituzione occupazionale a quella dell'espansione) riguarderà diplomati e laureati, nel complesso 2,7 milioni nel quinquennio di previsione, mentre a oltre 580.000 lavoratori sarà richiesta almeno una qualifica o un diploma professionale.

Grafico 1 – Distribuzione dei fabbisogni occupazionali previsti per il quinquennio 2022-2026 per livello di istruzione – (quote %)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Esaminando nel dettaglio il fabbisogno di laureati, che rappresenta il 31% del totale (mediamente 250.000 unità per anno tra il 2022 e il 2026), si osserva che incide soprattutto la domanda del settore pubblico, che richiederà al 68% dei dipendenti il possesso di un titolo di livello universitario, oltre 115.000 in media ogni anno.

Tra i principali indirizzi universitari richiesti nel quinquennio si evidenzia l'area economico-statistica, con una domanda di quasi 48.000 laureati all'anno,

in buona parte determinata dalla filiera della consulenza e della finanza. Il fabbisogno di laureati nell'ambito medico-sanitario è stimato in oltre 44.000 unità per ogni anno di previsione, seguono gli indirizzi giuridico e politico-sociale con un fabbisogno di 36.000 all'anno (richiesti soprattutto dal comparto pubblico), gli indirizzi di ingegneria (al netto di quella civile) con 28.000 unità (necessarie per colmare i fabbisogni della meccatronica e della consulenza).

Il confronto del fabbisogno di occupati in possesso della laurea con l'offerta prevista di neo-laureati – senza considerare la componente di laureati disoccupati – mostra nel complesso una carenza di offerta (54.000 laureati all'anno), con differenze marcate a seconda degli indirizzi: potrebbero mancare quasi 19.000 laureati all'anno nell'indirizzo medico-sanitario, almeno 17.000 occupati con un titolo dell'area economica-statistica e altri 22.000 laureati nei diversi campi delle STEM (ingegneria, architettura, scienze matematiche, fisiche, informatiche, biologiche e biotecnologie).

Le previsioni per il prossimo quinquennio relative al fabbisogno di diplomati (pari al 37% del totale) mostrano tra i principali indirizzi di studio quello amministrativo, con una stima di 75.000 diplomati all'anno, dove un quarto di questo fabbisogno è richiesto dalla filiera commercio e turismo. Seguono il gruppo industria e artigianato, con una domanda di 71.000 unità concentrata negli indirizzi meccanico, meccatronico, elettronico ed elettrotecnica, i licei (47.000 unità annue) e l'indirizzo socio-sanitario (25.000).

Confrontando domanda e offerta di neo-diplomati, si osserva un rilevante eccesso di offerta per i licei (considerando comunque solo i giovani che non proseguono gli studi e provano ad inserirsi nel mercato del lavoro), mentre potenziali situazioni di carenza di offerta potrebbero esserci per amministrazione-marketing, socio-sanitario, costruzioni e trasporti-logistica.

Un orientamento formativo inadeguato rischia di peggiorare ulteriormente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, che presenta già oggi delle forti criticità: nei primi otto mesi del 2022 risulta difficile da reperire il 40% delle entrate di personale.

Inoltre, i risultati per il 2021 dell'indagine Excelsior testimoniano un forte gap per l'Istruzione Tecnica Superiore (ITS), per cui il numero di profili formati non è sufficiente a rispondere alla richiesta delle imprese, che riscontrano difficoltà nel trovare personale con un diploma ITS nel 49,3% dei casi (rispetto alla media generale del 32,2%).

Focus sul fabbisogno di qualificati e diplomati professionali

Con riferimento alla domanda di occupati per gli indirizzi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), che pesa per il 15% del totale, si osserva che

due terzi del fabbisogno previsto per il quinquennio 2022-2026 si concentrano in soli quattro aree di studio: quello meccanico, con una domanda media annua che supera le 23.000 unità, quello della ristorazione (circa 19.000 unità all'anno), quello edile ed elettrico (18.000 unità) e quello amministrativo-segretariale e servizi di vendita (rispettivamente 10.0000 unità e 7.000 unità).

Tabella 2 – Fabbisogno* previsto nel quinquennio 2022-2026 di qualificati e offerta di neoqualificati per indirizzo – scenario intermedio

	Fabbisogno (media annua)	Offerta neoqualificati (media annua)
Istruzione e Formazione professionale (IeFP)	116.600	78.800
Meccanico	23.100	6.400
Ristorazione	18.700	21.700
Edile ed elettrico	18.000	5.500
Amministrativo segretariale e servizi di vendita	17.400	5.900
Logistica, trasporti e riparaz. Veicoli	11.600	6.000
Servizi di promozione e accoglienza	7.400	3.200
Agricolo e agroalimentare	4.600	6.900
Grafico, cartotecnico e legno	3.700	4.300
Tessile, abbigliamento e calzature	3.100	5.000
Benessere	2.700	10.000
Impianti termoidraulici	2.500	1.000
Elettronico	1.900	2.200
Altri indirizzi IeFP	1.900	700

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Sono esclusi i fabbisogni per cui è richiesto solo l'obbligo formativo e il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Il confronto tra domanda e offerta per l'Istruzione e Formazione Professionale fa registrare un ampio disallineamento, con un'offerta formativa complessiva in grado di soddisfare solo il 68% circa della domanda potenziale.

Guardando ai diversi indirizzi, nell'arco del quinquennio 2022-2026 potrebbero emergere livelli accentuati di carenza di offerta per gli indirizzi meccanico, edile-elettrico, amministrativo-segretariale-vendita, impianti termoidraulici,

servizi di promozione e accoglienza e logistica e trasporti. Mentre per gli indirizzi maggiormente collegati al settore dei servizi questa è una situazione piuttosto consolidata, per quelli connessi all'industria manifatturiera e alle costruzioni trattasi invece di un fenomeno più recente e che potrebbe acuirsi nei prossimi anni con l'accelerazione della domanda di questi settori.

Considerazioni di sintesi

Gli scenari previsivi sui fabbisogni occupazionali - elaborati nell'ambito del Sistema informativo Excelsior da Unioncamere e ANPAL - stimano che tra il 2022 e il 2026 il mercato del lavoro italiano esprimerà un fabbisogno occupazionale di 4,1 milioni di lavoratori, considerando sia l'effetto della ripresa economica trainata dagli investimenti pianificati nel PNRR sia le necessità di sostituzione del personale per il naturale turnover.

Le analisi sul mercato del lavoro nel medio periodo evidenziano anche l'intersezione di tre grandi megatrend che catturano transizioni già in atto da diverso tempo: la transizione digitale, la transizione ambientale e la transizione demografica. Si tratta di trasformazioni che influenzeranno profondamente la società sotto diversi aspetti e, soprattutto, la struttura occupazionale nel prossimo futuro. Inoltre, le politiche che saranno attuate nell'ambito del PNRR - seguendo le indicazioni europee contenute nel Piano *Next Generation EU* - accelereranno i processi volti a una transizione ecologica e digitale, tra i pilastri della ripresa e dei processi di innovazione strutturale dei sistemi produttivi nazionali e comunitari.

In questo processo di transizione è, quindi, centrale l'evoluzione del mercato del lavoro, che comporta la necessità di competenze e orientamenti nuovi nelle persone che lavorano nelle organizzazioni, attraverso la capacità di combinare competenze multidisciplinari.

Si prospetta, infatti, che le competenze green e digitali assumeranno un peso sempre più rilevante nei piani di assunzione. Tra il 2022 e il 2026 le imprese e la Pubblica Amministrazione potranno avere bisogno di 2,4 milioni di lavoratori con attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, e 2,2 milioni di occupati in possesso di *e-skill*.

A questo proposito, i sistemi d'istruzione e della formazione professionale dovranno sostenere lavoratori e imprese attraverso la revisione e l'integrazione degli attuali curricula formativi, la definizione di nuovi standard e l'introduzione di meccanismi di riconoscimento delle qualificazioni acquisite.

Nel quinquennio saranno necessari oltre 580.000 occupati in possesso di un titolo di IeFP, per cui però si attende un ampio *mismatch*, essendoci un'offerta

complessiva in grado di soddisfare meno del 70% della domanda potenziale, con situazioni più accentuate di carenza di offerta negli ambiti della meccanica, dell'edilizia e della logistica.

I risultati Excelsior permettono di valutare quali siano gli indirizzi di studio più rilevanti nelle richieste delle imprese, informazioni che possono essere utili per orientare le politiche di formazione e migliorare le politiche attive, per rispondere più efficacemente alle esigenze delle imprese grazie a percorsi formativi dai contenuti aggiornati.

Ciò sarà essenziale per ridurre il fenomeno del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro, che già caratterizza l'IeFP per la carenza di offerta di qualificati e diplomati professionali, e che rischia di acuirsi con l'incremento della richiesta di competenze verdi e digitali.

Per rispondere alle evoluzioni nello scenario professionale innescate dalle transizioni e poter cogliere le opportunità occupazionali che si apriranno sarà fondamentale organizzare il reskilling, favorire i processi di mobilità e di riqualificazione dei lavoratori e aggiornare le politiche di orientamento per la formazione e per il lavoro.